FONDAZIONE
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Comunicato stampa

Centro Studi CNI: l'80% dei "triennali" punta alla laurea magistrale in ingegneria

E' quanto emerge da un rapporto che fa il punto a quasi 25 anni dall'introduzione del sistema "3+2"

Sono passati quasi 25 anni da quando, con l'entrata in vigore del decreto 509/99 del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifico-Tecnologica, l'ordinamento universitario venne completamente riformato con l'introduzione del cosiddetto sistema "3+2" che prevedeva la creazione delle lauree di primo livello dopo i primi 3 anni di studi universitari. In seguito, col Dpr. 328/2001 anche gli Albi professionali vennero modificati con l'istituzione della sezione B riservata ai laureati di primo livello. A distanza di questo notevole lasso di tempo, il Centro Studi della Fondazione CNI ha prodotto un rapporto, curato **dal dott. Emanuele Palumbo**, per fare il punto della situazione.

Il primo elemento da sottolineare è che l'universo dei laureati di primo livello è di non semplice quantificazione, dal momento che una quota superiore all'80%, una volta conseguito il titolo, prosegue il percorso universitario iscrivendosi ad un corso di laurea magistrale. Di conseguenza, va evidenziato che i poco più di 200mila laureati che, in base alla stima effettuata nell'indagine, costituiscono la popolazione con una laurea di primo livello in ingegneria quale titolo di studio più "elevato" (laddove i laureati magistrali negli stessi indirizzi superano il milione di unità), comprendono anche gli iscritti ai corsi di laurea magistrale. Considerata la recente istituzione del titolo, quasi i due terzi dell'universo dei laureati di primo livello hanno un'età inferiore ai 35 anni.

Parlando di immatricolazioni, dopo il picco fatto registrare nell'anno accademico 2019/20, da tre anni queste segnano il passo e si attestano poco sotto le 46mila unità. Dei nuovi immatricolati del 2021/22, oltre la metà si sono iscritti ad un corso di laurea della classe L-9 *Ingegneria Industriale,* mentre un ulteriore 35% ha optato per un corso della L-8 *Ingegneria dell'informazione.* Solo il 12% ha invece scelto un percorso universitario del settore *civile ed ambientale*, in linea col trend degli

ultimi anni. La tendenza è confermata anche dall'esame dei dati relativi ai laureati di primo livello. Nel 2020 quasi il 53% dei laureati ha conseguito un titolo di laurea della classe L-9 *Ingegneria industriale* e circa un terzo si è laureato invece nella classe L-8 *Ingegneria dell'informazione.* Solo tre laureati su 20 hanno conseguito invece un titolo del settore *civile.*

Va detto che, nel complesso, il numero di laureati di primo livello in ingegneria appare in costante aumento: nel 2020 hanno conseguito il titolo di laurea 28.659 studenti, laddove, solo 5 anni prima, la quota era inferiore alle 25mila unità. In continuo aumento risulta il numero di donne laureate in ingegneria: toccano il 26,3% dei laureati di primo livello e la quota aumenta fino al 46% tra i laureati in Scienze e tecniche dell'edilizia.

"Il rapporto del nostro Centro Studi **– afferma Giuseppe Margiotta, Consigliere Segretario del CNI e Presidente del Centro Studi CNI –** fa emergere alcuni interessanti dati sugli ingegneri "triennali" che ci impongono delle riflessioni. Intanto va sottolineato che il numero di laureati di primo livello in ingegneria è in costante aumento e questo è un elemento senza dubbio positivo. Il secondo dato è che la stragrande maggioranza di questi laureati decide poi di proseguire gli studi, puntando a conseguire la laurea magistrale. Per costoro, dunque, la laurea triennale rappresenta solo un passaggio nell'ambito di un processo formativo più lungo. Stando sempre al nostro studio, le principali motivazioni che li spingono a proseguire gli studi sono il miglioramento della propria formazione culturale e la convinzione che con il titolo magistrale aumentino le possibilità di trovare lavoro. Il fatto che queste motivazioni giungano proprio dai diretti interessati è un elemento che ci induce a fare delle attente valutazioni, anche nell'ambito dei progetti che il CNI ha posto in essere in merito alle lauree abilitanti".

"Sin dall'istituzione delle sezioni dell'albo, **sostiene Ippolita Chiarolini, Consigliera sezione B del CNI** sono state create figure senza che fossero definite univocamente competenze e confini della propria attività professionale. Basti pensare che il decreto che determina l'accesso agli albi delle professioni regolamentate (DPR.328/01) prevede che i laureati della classe L-7 *Ingegneria civile e ambientale* possano scegliere di sostenere le prove dell'Esame di Stato per l'abilitazione a ben 6 professioni diverse (*Ingegnere civile ed ambientale iunior, Architetto iunior, Agrotecnico laureato, Geometra laureato, Perito agrario laureato e Perito industriale laureato*). In questo senso, forse è arrivato il tempo di ragionare con attenzione ad una revisione dell'organizzazione dell'Albo".

"Questa situazione poco chiara ha ampie ripercussioni anche per ciò che concerne l'occupazione dei laureati **- sostiene Emanuele Palumbo del Centro studi CNI, autore dell'indagine -.** I laureati di primo livello in ingegneria, a quasi 25 anni di distanza dall'introduzione del titolo di laurea, ancora non hanno trovato una collocazione chiara all'interno del mercato del lavoro: talvolta vengono assunti dalle imprese per mansioni specializzate, altre volte alla stregua di figure più specificatamente tecniche, con uno sminuimento dunque delle proprie competenze".

Il rapporto del Centro Studi CNI offre importanti indicazioni anche in merito ai livelli occupazionali dei laureati "triennali". Tra questi, oltre il 55% risulta occupato in un'attività lavorativa. La percentuale apparentemente bassa si spiega anche col fatto che una buona parte di loro sta proseguendo la carriera universitaria. Il tasso di disoccupazione, infatti, è pari al 6%, mentre il 41,3% rientra nella categoria degli "*inattivi*" che comprende appunto anche gli studenti. Tuttavia, va detto che le difficoltà di accesso al mercato del lavoro da parte dei laureati di primo livello sono più evidenti rispetto ai colleghi magistrali. Ad un anno dalla laurea, infatti, il tasso di disoccupazione tra gli ingegneri "*iuniores*" è pari al 15,5% tra i laureati del gruppo "*Architettura e Ingegneria civile"* e al 12,7% tra quelli del gruppo "*Ingegneria industriale e dell'informazione*",

mentre tra i laureati magistrali i corrispondenti valori sono pari rispettivamente al 7,4% e al 4,2%. Altra criticità per i laureati di primo livello in ingegneria sta nella differenza di retribuzione in base al genere: una laureata di primo livello delle discipline ingegneristiche guadagna ad un anno dalla laurea mediamente circa il 20% in meno di un collega uomo.

Infine, il rapporto del Centro Studi CNI fornisce alcune informazioni sul peso degli ingegneri iuniores nell'Albo professionale. Al momento risultano iscritti alla sezione B poco più di 12.500 ingegneri, pari al 5% del totale. Un valore che, seppur in costante crescita, non raggiunge i livelli che ci si potrebbe attendere, soprattutto se rapportato al numero di laureati che ogni anno escono dall'università (oltre 25mila). In ogni caso, sebbene manchi l'exploit, negli ultimi 7 anni si è comunque registrata una consistente spinta soprattutto dall'universo femminile che ha visto aumentare il numero di iscritte del 51,5% rispetto al 2016 a fronte del 36,5% rilevato tra gli uomini.

Roma 18 aprile 2023

Fondazione Consiglio Nazionale Ingegneri
Ufficio stampa
Antonio Felici - 3478761540
Via XX Settembre 5, 00187 Roma
Tel. 06.85.35.47.39 - Fax. 06.84.24.18.00